

**PREZZI BLOCCATI**  
fino al 30 gennaio  
su vetture disponibili  
**rosati LANCIA**

# Roma

L'Unità - Domenica 24 gennaio 1993  
La redazione è in via due Macelli, 23/13  
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8  
fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Si prospetta una settimana politica cruciale. Carraro tenterà il ruolo di «esploratore» ma ormai sembra destinato a farsi da parte dopo essere stato impallinato anche dai suoi

I nodi irrisolti: tangentopoli, smog, traffico salvaguardia dei beni culturali. Una nuova maggioranza guidata da Cederna potrebbe progettare una capitale moderna

## Giorni da sindaco perduto

FABIO LUPPINO

Dopo quella della Sfin-ge, del burattinaio diventato per sortilegio burattino, domani Carraro inaugura la settimana dell'esploratore. Cosa mai saprà trovare un sindaco che un giorno ha drizzato, non accorgendosi affatto di una crisi in atto, e che il giorno dopo viene surclassato dal suo compagno di strada, i quali gliel'avevano pur detto che le cose non andavano. Ma lui, ahimè... Sarà,

quindi, un sindaco-talpa, peraltro precario, ad intrufolarsi in una matassa complicatissima. Vedremo, quei che succederà. Non sarà però facendo l'esploratore che l'ex manager potrà riprendersi i galloni di protagonista. Non si era mai visto che un politico delegittimato da parte del suo partito, da una percentuale cospicua della sua coalizione, da tutta l'opposizione, ovviamente, per salvare

la faccia (e la poltrona, ormai qualsiasi, visto che Carraro deve anche pensare al futuro e una sconfitta cocente gli costerebbe cara) decida di «esplorare» meglio le ragioni di chi l'ha stirato. Solo l'Andreotti delle annate migliori era capace di tanto. Un gesto patetico. O presunzione di insostituibilità, maturata con l'aiuto di qualche utile idiota.

Carraro esplori pure, ma gli altri guardino altrove. In primo luogo i problemi della

città, per non correre il rischio di continuare a giocare una partita tutta interna al palazzo. Il repubblicano Mammì e il liberale Battistuzzi venerdì hanno espresso la chiara esigenza di uscire dalla palude. Lo stesso ha fatto Enzo Forcella. Lo stesso si apprestano a fare i tecnici-assessori. Ci sono, quindi, ampie disponibilità al dialogo con Verdi e Pds che da tempo reclamano soluzioni di svolta. Un grande ruolo, poi, potrebbero svolgere in

questa fase. Rifondazione comunista e il verde alternativo Luigi Neri. E poi i socialisti. I delinquenti del garofano nullificherebbero la scelta coraggiosa di venerdì, quando hanno tolto la fiducia alla giunta, se sceglieranno di fermarsi lì. È incredibile pensare, come anche parte della stampa romana fa, che in Campidoglio, non ci siano personaggi autorevoli quanto e più di Carraro. Soltanto ragioni politicistiche, legate ad equilibri tutti interni al pa-

lazzo e ai partiti, spiegano il contrario. Cioè, non spiegano. Per fare ciò ci vuole coraggio. Questo requisito sarebbe già un elemento di svolta. Coraggio di battere strade nuove e cercare accordi su programmi che abbiano come opzione primaria la questione morale e sappiano affrontare in modo radicale almeno uno dei grandi problemi che affliggono la città: il traffico e i suoi derivati, smog, stress, invivibilità com-

plativa del tessuto urbano. Un sindaco possibile c'è per fare questo, un nome è stato fatto: Antonio Cederna. Da tempo si dice in Campidoglio che bisogna fare un accordo e arrivare al voto solo dopo la riforma elettorale. Di fare, cioè, una giunta di transizione. Lo dicono in molti. Carraro usa questo argomento per garantire la sua permanenza. Nella transizione scongiuriamo almeno questo. Le elezioni non sono poi tanto lontane.



Annullata la «prima» all'Opera per un'agitazione del sindacato

## Salta «Bohème» per uno sciopero improvviso

«Gatto selvaggio» ieri al Teatro dell'Opera: a un'ora dall'inizio della «prima» della Bohème le maestranze sono scese compatte in sciopero obbligando il direttore, Giampaolo Cresci, ad annullare la rappresentazione e a rinviarla a martedì. A casa 1500 «privilegiati» in abito lungo e smoking. Il regista Zeffirelli se la prende coi sindacati. «Prima» mancata anche per il Commissario dell'Opera, il sindaco Carraro.

GIULIANO CESARATTO

Serata senza fiori, e senza applausi, per Mimì, drammatica protagonista della Bohème pucciniana. La «prima», in cartellone ieri sera al Teatro dell'Opera, è stata annullata ad un'ora dall'inizio per uno sciopero a «gatto selvaggio» di tecnici e operatori di palcoscenico. C'era il pioniere davanti al botteghino e nel piazzale: pellicce e abiti scuri in attesa di prendere posto per un esordio atteso, l'edizione allestita da Franco Zeffirelli con le sue sontuose coreografie, diretta da Daniel Oren e con un cast artistico e canoro definito «d'eccezione».

Sono tornati tutti a casa, musicisti e spettatori, rimandando a martedì l'appuntamento elegante e quello lirico. Sempre che il sindacato autonomo (Fals-Cisal) che ha proclamato lo sciopero, seguito però da tutti i dipendenti dell'Opera, cambi idea. È rimasto il direttore, Giampaolo Cresci, a scusarsi, a rincrescersi, «a nome del Teatro dell'Opera, degli artisti, del maestro, dell'orchestra e del coro e del personale di sala». E a spiegare le ragioni «sindacali» dell'azione: «Era annunciata l'astensione di una parte dei lavoratori ma sperando nel senso di responsabilità degli altri. Protestano per assunzioni, chiedono un'impossibile una-tantum e altre cose non consentite dalla legge. E per la prima volta, dopo due anni e in violazione degli accordi si interrompe una rappresentazione danneggiando il pubblico».

Non se la prende troppo invece il regista, Franco Zeffirelli: «Che venga annullato uno spettacolo a pochi minuti dall'inizio è un fatto molto brutto, ma non riguarda soltanto gli

artisti. In fondo se la regia è buona, se la Freni canta bene e Oren dirige meglio, per noi cambia poco. Per Roma siamo zingari molto richiesti, se non possiamo lavorare qui lo faremo da qualche altra parte. Quello che è grave è che ci siano degli sconosciuti che non si preoccupano di arrecare danni alla gente. Ed è altrettanto grave che nel mondo del lavoro sia ancora, in vigore, la mentalità che ispirava le vertenze degli «amici» Bettarini, quando si cercava di risolvere le questioni sindacali con i ricatti. Credo sia tempo di cominciare a pensare di affidare a privati la sopravvivenza delle istituzioni culturali pubbliche».

Le millecinquecento persone ieri in coda sera col biglietto pagato in mano al Teatro sulla collina del Viminale, saranno rimborsate o potranno assistere alla vera «prima» che, garantisce Cresci, andrà in scena martedì. Ma non tutti sono sicuri dell'impegno preso dal contestato direttore dell'Opera. Qualcuno pensa anzi che la protesta «selvaggia» e forte di ieri sera sia proprio un atto di ulteriore sfiducia, un attacco aperto a Cresci, da pochi giorni dichiarato a direttore, dopo che, proprio per le continue critiche dentro e fuori il Teatro, è stato nominato un commissario straordinario nella persona del sindaco Franco Carraro. Ma Carraro, le cui quotazioni in Campidoglio sono in questi giorni vicine al crack politico, sembra perdere colpi anche sul fronte culturale. Più che Cresci infatti, da tempo all'Opera, potrebbe essere il sindaco, che ha assunto l'incarico dichiarando «di non avere troppo tempo, l'obiettivo della chiusura del palcoscenico».



INQUINAMENTO

## La barriera di smog minaccia un altro blocco

Non c'è blocco, ma presto ci sarà. Le centraline che registrano l'inquinamento dell'aria hanno infatti raggiunto, per il terzo giorno consecutivo, il cosiddetto livello di attenzione quanto a CO, il monossido di carbonio. Un livello che ormai è confuso con la norma, e oltre il quale l'at. alle macchine è un obbligo di legge. È l'assessore al traffico, il democristiano Massimo Palmieri, non ha perso l'occasione per predicare l'uso delle auto «solo in caso di effettiva necessità» e per raccomandare di mantenere i raccomandati delle abitudini accessi entro i limiti fissati (18 gradi C. e per non più di 11 ore). Rivali consolidati, affidati tutti all'imprevedibilità delle condizioni atmosferiche e nessuna novità vera se non la miscelata ipotesi, ventilata dallo stesso assessore al traffico nel corso della polemica con Bossi sulle multe da pagare o meno, di poter adottare il provvedimento di blocco stradale ai privati anche quando, contrariamente a quanto sostenuto dall'AcI, «senza raggiungere i livelli di attenzione o di allarme, c'è il rischio d'inquina-

mento». Intanto i dati forniti dal Comune sul monitoraggio nei nove punti di controllo dimostrano, ancora una volta, che intorno al livello di attenzione si è formata una sorta di «barriera dello smog», sotto la quale sembra sempre più difficile scendere a meno di grandi, improvvisi, stravolgimenti climatici, ieri nei nove stadi avevano superato l'attenzione del 15 mg di CO per metro cubo d'aria: 18,4 a largo Arenula (rientrata in funzione dopo un lungo black-out), 15,6 a largo Preneste, 16,9 a corso Francia, 24,9 a piazza Gondar (ennesimo primato), 16,4 in largo Montemario, 18,2 in via Tiburtina. Le tre stazioni in «regola» ma comunque superiori allo standard di qualità fissato dagli esperti a 10mg, sono: largo Magna-grecia con 10,6, piazza Gregorio XIII con 11,1, piazza Fermi con 13,8. Infine, precisano al Comune mentre l'assessore replica le sue calde raccomandazioni e alza gli occhi al cielo in attesa di piogge e venti «spazza-smog», «non si è registrato alcun superamento dei livelli di tolleranza per quel che riguarda il biossido d'azoto».



BENI CULTURALI

## Come salvare i monumenti? «Adottateli»

«Adottate un monumento»: è l'ultimo slogan lanciato dal verde Athos De Luca, che propone di risolvere il degrado di statue, fontane e obelischi combinando risorse private e ansia di presentismo. L'idea, infatti, consiste nel permettere ai generosi benefattori di porre una targhetta con il loro nome e cognome sotto al monumento «salvato». Se il Comune e il Ministero ai beni culturali dovessero accettare la proposta, dice De Luca, «saranno sommersi dalle richieste di adozioni, le più varie e interessanti, dal consiglio di quartiere al bottegaio, dallo studio professionale al condominio».

Al singolare progetto ha già dato credito il soprintendente di Napoli, Baldassarro Conticelli, che spera così di poter ottenere i fondi per salvare gli scavi di Pompei. Quanto alla capitale, l'iniziativa

potrebbe essere lanciata ufficialmente il 21 aprile, in occasione del prossimo natale di Roma. Con il sistema delle adozioni si potrebbero, inoltre, realizzare le copie di numerose statue che - per essere state messe al sicuro nei musei - hanno lasciato nelle piazze nicchie e piedistalli deserti. Una città «targata» dai privati, dunque, in un tentativo che «sempre secondo l'infaticabile De Luca - dovrebbe sensibilizzare di più i cittadini ai loro beni e «far scattare un'interessante competizione nel restaurare i beni culturali». In fondo, continua il consigliere verde, la proposta sarebbe perfettamente in linea con il tentativo di Ronchey di coinvolgere il volontariato per la sorveglianza dei musei. E chissà se sui monumenti più in pericolo comparirà la scritta: «specie in via di estinzione».



PIAZZALE CLODIO

## Le tante inchieste che fanno tremare il «Palazzo»

Si discute della crisi, in Campidoglio, ma l'occhio guarda inevitabilmente a piazzale Clodio. Ormai è chiaro, le vie della politica attraversano le aule giudiziarie. Così nuove maggioranze o vecchi sistemi di potere, nascono o muoiono anche per effetto o timore di una bufera di provenienza penale. Così la capitale senza un sindaco si avvia a passare giorni di passione. Sì, perché se anche la tangentopoli romana non appare «avvolgente» come quella milanese, qualsiasi cosa potrebbe ancora accadere. Per cominciare sulla vicenda Census che vede sotto inchiesta l'intera giunta Carraro, con avvisi di garanzia per numerosi consiglieri. Il sostituto procuratore Gloria Aitanasio ha ascoltato il liberale Battistuzzi. Si è trattato di un atto spontaneo dell'esponente pli, non di una convocazione da parte del magistrato che indaga su questo scandalo. Quali sono le altre inchieste che fanno tremare il palazzo? Sicuramente quella sull'Ente Eur, pas-

sata dalle mani di Luigi De Ficchy (passato recentemente alla superprocura) in quelle di Vincenzo Roselli, lo stesso magistrato che ha ereditato anche l'istruttoria, molto delicata, sulle presegregazioni. Quindi c'è Antonio Vinci. La sua istruttoria sembra scavare molto in profondità. Solo che, a differenza di quanto sta facendo il suo omologo milanese nell'inchiesta «mani pulite», gli imprenditori romani «toccati» da Vinci sono «conclusi» e non «scortati». Una sfumatura non da poco. Insomma, mentre a Milano i giudici hanno scardinato il sistema di corruzione mettendo le manette agli imprenditori e facendoli confessare, a Roma viene usato il guanto di velluto. Per Vinci gli imprenditori sarebbero soltanto vittime e non complici o promotori del sistema di potere cresciuto all'ombra delle mazzette. Così, solo così, si possono salvare i nomi eccellenti che appaiono nelle inchieste del pm romano.

## Parte l'Expodrink food Cibi per buongustai e corso di cultura birraia alla Fiera di Roma

È alla sua XIII edizione l'Expodrink Food & Simil, grande Kermesse dell'alimentazione, alla Fiera di Roma dal 30 gennaio al 4 febbraio. Tavole imbandite, degustazioni e convegni sono fra le iniziative più interessanti di questa mostra nazionale, che abbraccia tutto il comparto dell'alimentazione del pubblico esercizio ed è organizzata con la collaborazione delle Associazioni di categoria e sotto il patrocinio della FIPE-CONFCOMMER-CIO.

La rassegna dei settori merceologici in esposizione va dal vino alla birra, dalle spezie ai dolci, dalla pasta al pane, dai prodotti ittici a quello lattiero caseari. Oltre a tutto ciò, ci sono interessanti iniziative come il corso e gara di spillatura e cultura birraia, concorsi di gelateria

e pasticceria, stages di cucina regionale. Un momento d'incontro tra gli operatori del settore e il pubblico, che potrà degustare gratuitamente la migliore produzione alimentare italiana. Per gli operatori del settore la manifestazione offre la possibilità di trovare risposte sempre più tempestive per far fronte ai segnali di recessione che l'attuale congiuntura economica propone, anche se non si può ancora parlare di recessione nel settore alimentare, che ha registrato lo scorso anno 35.000 miliardi di fatturato nel mercato alimentare di Roma e provincia. Finalmente a Roma un'occasione d'incontro che vedrà tutti felici, gli operatori di uno dei pochi settori attualmente non in crisi ed il pubblico pronto per la grande abbuffata.

## Edith, storia di una pasionaria

Tailleur inappuntabile, orecchini scintillanti e un filo di rossetto tolgono a Edith Mingoni Toussan qualche lustro di età e non è difficile immaginare in lei la grintosa giovane signora che quarantadue anni fa trascino Scalfaro e altri due deputati democristiani in commissariato. L'accusa era di diffamazione dato che il futuro presidente, preso da zelo mistico, si era permesso di insultare pubblicamente la Toussan per via delle sue spalle scoperte, in un'afosa giornata di luglio del 1950. «Signora, lei è una bestia», sbottò il futuro presidente in una frase che sarebbe finita su tutti i giornali e in decine di vignette satiriche. «Questa storia ci è costata più di una legge sbagliata», commentava De Gasperi nei corridoi di Montecitorio il giorno dell'interrogazione parlamentare che investì il deputato democristiano. L'amnistia del '53, però, cancellò ogni colpa e la vicenda rimase come storia amena, assumendo nel tempo le sembianze di una leggenda metropolitana.

Non altrettanto incolore il destino della signora Toussan, Settanta primavere portate con leggerezza pasionaria, il ricordo indelebile di quell'incontro con Scalfaro nell'estate del 1950, ma soprattutto la voglia di non essere ricordata solo per quella storia «scollacciata»: Edith Mingoni Toussan è tutto questo. E molto di più, come scopriamo parlando con lei, in un pomeriggio d'inverno, 42 anni dopo la querela per diffamazione a colui che oggi ci è presidente.

ROSSELLA BATTISTI

cui quelle parole incisero per sempre il seclito della sua vita. «All'epoca era una tranquilla madre di famiglia, mi diletta-vo a tirare di scherma nel tempo libero e vivevo nella penombra di un matrimonio borghese come tanti», racconta Edith, centellinando ricordi ed emozioni. Ma quell'incontro rivoluzionò ogni cosa. «A parole, tutti mi davano ragione. Nei fatti, le porte mi si chiusero ad una ad una. Mio marito chiese la separazione, perché «quella cosa» gli aveva rovinato la carriera, diceva. Le difficoltà nel trovare lavoro, dato che «tutto era in mano alla Dc», l'arrangiarsi con l'artigianato, la pittura, - «sa, mio nonno era Paolo

Bartolini, l'autore dei cavalli nell'altare della patria, e da lui ho ereditato la passione per pennelli e tavolozze». Edith scandisce piano, quasi senza ordine, la storia di quei giorni. Fino alla ribellione, quella «voglia di non essere ricordata solo per quella storia di Scalfaro». Detto fatto, la signora Toussan risolvè le sue attività socio-politiche, le stesse che all'alba della Repubblica nel '46 la videro accompagnare la principessa De Liguoro a firmare la richiesta per il voto alle donne e poi impegnata per insegnare alla gente a votare. «C'era un clima di ignoranza

incredibile, i parroci nelle chiese dicevano: «se vuoi votare la madonna, devi votare la croce», insomma il simbolo della Dc». Nei primi anni Cinquanta partecipa alla manifestazione per la parità dei salari delle donne e sul «rush» dell'impegno, la signora - che è «un po' monarchica» - diventa persino segretaria nazionale del partito dei nostalgici della corona. «Allora era un'altra cosa fare comizi. A disposizione avevo solo una sedia e un tavolino e in piazza ti potevano fischiare, tirare i sassi. Bisognava domare la folla con le parole, altro che i discorsi di adesso che ti fanno addormentare...».

«Ho provato anche il brivido di essere eletta», confessa a un certo punto, raccontando dei suoi quattordici anni di attività come consigliere nella XVIII circoscrizione. Ma il suo fiore all'occhiello è l'associazione «Adelaide Ristori», creata nel vulcanico 1968. Un club per promuovere conferenze culturali, dibattiti e un premio, riservato alle donne, che quest'anno arriva alla venticinquesima edizione.

## Usl «miracolo» Bollini facili alla Rm3

L'unica Usl romana che è riuscita a fronteggiare l'emergenza dei malati in attesa che lo Iaccp li trasferisse di nuovo in una sede senza barriere architettoniche. La domanda, alla fine, è stata accettata, ma nella nuova sede per lui non c'è la sedia. Così il signor Arduino Rondino, ambedue le gambe amputate, resta a casa. Da vent'anni centralista dello Iaccp, Rondino aveva lavorato fino a quattro anni fa negli uffici del Trionfale, dove aveva un posto macchina e non c'erano barriere architettoniche. Poi, il trasferimento negli uffici di viale di Valle Aurelia, in cima ad una ripida e faticosa salita. In agosto, Rondino ha avuto un improvviso abbassamento di pressione ed è stato ricoverato. Il 2 dicembre ha spedito la richiesta di trasferimento. Arrivata la risposta, ora, «per mancanza di spazio» il signor Rondino resta a casa.

## Handicap Impiegato costretto a casa

Ha consumato ferie e periodi di malattia in attesa che lo Iaccp lo trasferisse di nuovo in una sede senza barriere architettoniche. La domanda, alla fine, è stata accettata, ma nella nuova sede per lui non c'è la sedia. Così il signor Arduino Rondino, ambedue le gambe amputate, resta a casa. Da vent'anni centralista dello Iaccp, Rondino aveva lavorato fino a quattro anni fa negli uffici del Trionfale, dove aveva un posto macchina e non c'erano barriere architettoniche. Poi, il trasferimento negli uffici di viale di Valle Aurelia, in cima ad una ripida e faticosa salita. In agosto, Rondino ha avuto un improvviso abbassamento di pressione ed è stato ricoverato. Il 2 dicembre ha spedito la richiesta di trasferimento. Arrivata la risposta, ora, «per mancanza di spazio» il signor Rondino resta a casa.

## Musei I custodi? Impreparati e pochi

I direttori amministrativi delle sovrintendenze comunali e statali ritengono pochi e inefficienti i custodi dei musei di Roma. Il direttore amministrativo della sovrintendenza speciale alla Galleria nazionale d'arte moderna Massimo Attiani lamenta anche scarsa preparazione e disinteresse, ma oltre all'impreparazione, c'è il problema dei numeri. Alla Galleria nazionale d'arte moderna ci sono 78 custodi, ma solo 44 sono destinati alla Galleria e lavorano, in ogni turno, in 25. Nei musei comunali, i custodi sono solo 284. Alla sovrintendenza archeologica, sono 341, di cui 54 assegnati ad altre sedi. Risultato: il Planetario e Palazzo Massimo sono chiusi. Mentre i siti archeologici sono spesso facile terreno di caccia per i tombatori.